

## PARTIGIANI CRISTIANI

### Quella targa a Voghera deve essere proprio tolta

La targa al Castello di Voghera è antistorica e nello stesso tempo provocatrice. Anche la resistenza cristiana non può accettare. Del resto, da quando è mondo, targhe e monumenti lungo le strade o sulle piazze dei Comuni e delle città d'Italia si dedicano ai vincitori e non ai vinti. Questa regola valga anche per Voghera.

Nessuno nega il diritto-dovere a parenti o amici che siano, di ricordare quelle sei persone condannate da un processo celebrato dalla Corte d'Assise di Voghera, a guerra finita; e pur senza voler ricercare le ragioni o il torto di quella sentenza processuale, si deve riconoscere che la targa in questione è stata eretta nel posto sbagliato.

Nel caso specifico targhe, cippi o monumenti ai vinti

eretti in luoghi pubblici, non sarebbe più un solo ricordo, ma una esaltazione del nazifascismo. I sogni romantici di certi revisionisti rimarranno sempre tali.

Pertanto i partigiani cristiani vogliono credere che la serietà e la ragionevolezza del sindaco e della civica Amministrazione comunale di Voghera vorranno far togliere entro il più breve tempo possibile quella targa dal Castello.

E' chiaro infatti che se i partigiani, le organizzazioni sindacali, i partiti ed il popolo antifascisti si mostrassero condiscendenti, un domani in altri luoghi e in altre città, si troverebbero dinnanzi ad un groviglio di lapidi e di monumenti non più ai soli servitori del nazismo ma ai diretti responsabili.

Sulla Provincia pavese, di sabato 25 settembre, ho letto che un certo comandante partigiano di nome Landini — caso unico —, sotto l'incal-

zare del grande rastrellamento del '44, fece giustiziare i prigionieri di Barostro e Cenerate. Si è parlato di 9 persone che sono sempre tante perchè il Comando Generale, e tutti i Comandi provinciali del Cvi, avevano impartito ordini di rispettare i prigionieri di guerra e in modo particolare i loro famigliari.

Il sacrestano di San Pietro in Casasco, parlando di quel rastrellamento, mi disse che i nazifascisti cercavano un partigiano che, secondo loro, si era occultato vicino alla chiesa, e non avendolo trovato, bruciarono i suoi genitori, cacciati sopra a una decina di covoni di grano. Ma per rendersi conto dei crimini commessi dai nazifascisti nella provincia di Pavia, occorre pensare al sacrificio dei ministri di Dio: mons. Paolo Ghigini, ucciso con una raffica alla schiena dei fascisti, poco dopo la celebrazione della santa messa nella chiesa di S. Martino, a don

Felice Ciparelli, sacerdote di Corvino S. Quirico, massacrato a raffiche di mitra al cospetto del sacro altare, al giovane eroe Costantino Muzio, torturato e massacrato al Bivio Vela di Pavia.

Ma soprattutto occorre recarsi a visitare i campi di Mauthausen, di Flossenbürg, di Gusen, di Innsbruck, dove ci sono i nominativi e tante foto di giovani e di donne di Varzi e dintorni finiti nei crematori per la causa della libertà.

Tuttavia ho sempre assertedo che non tutti i repubblicani furono dei diavoli e che non tutti i partigiani furono dei santi. E' un dato di fatto che anche tra noi non tutti seppero onorare la loro militanza, e non poteva essere diversamente perchè spesso si trattava di semplici infiltrati, i quali si mostravano incapaci di cogliere la sostanza delle cose. E purtroppo anche tra noi vi sono ancora persone che non hanno capi-

to i grandi e insostituibili valori che ispirarono la lotta di Liberazione, o perchè, nel quadro grandioso dell'epopea resistenziale, o perchè rimane legata a paradigmi di interpretazioni unilaterali o perchè, nel quadro grandioso dell'epopea della Resistenza, tende a rimarcare soltanto le ombre e gli aspetti più negativi, occasionali, contingenti. Malgrado ciò, i partigiani cristiani, illuminati dal pensiero di S. Tommaso che dice: «Bisogna resistere ai principi malvagi come a dei briganti», continueranno a svolgere la loro attività, proprio perchè «resistere» è la terminologia di Resistenza.

**Raffaele Morini**  
*Partigiani cristiani, Pavia*

**LA VOCE DEI LETTORI**

La Provincia Pavese

SABATO 2 OTTOBRE 2010